



## Premio Scrivere d'opera «Elena Formica» Il «Don Giovanni» recensito dagli studenti

» Cerimonia di premiazione, ieri al Ridotto del Regio, per la quarta edizione del premio Scrivere d'opera «Elena Formica», promosso in ricordo della giornalista che per tanti anni ha scritto - con passione e straordinaria competenza - di lirica (e non solo) sulla «Gazzetta». Gli studenti, dopo aver frequentato una serie di lezioni preparatorie, hanno assistito alla prova generale del «Don Giovanni» e hanno scritto una recensione. Pubblichiamo i tre articoli proclamati vincitori ex aequo.

» Rossi | 30-31



Servizio fotografico Foto Ricci



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Scrivere d'Opera Un giorno da critici tra entusiasmo e commozione

Il Premio «Elena Formica» a Asia Ghirardi, Leonardo Iappini e Eugenia Trivioli

» «Vi siete cimentati nel lavoro di Elena Formica: vedere un'opera e raccontarla. La differenza è che lei lo faceva "sul tamburo", come si dice in gergo, con pochissimo tempo per scrivere il proprio articolo prima che il giornale andasse in stampa. Se c'è qualcuno tra di voi che ha il sogno di fare il giornalista, magari il critico musicale, credo che seguire l'esempio di Elena, per la competenza e la passione, per la generosità che ha sempre dimostrato nella vita e nella professione, sia un ottimo modo per avvicinarsi al più bel mestiere del mondo»: il ricordo di Elena Formica, cui è intitolato il Premio «Scrivere d'Opera», coronato ieri al Teatro Regio, è divenuto per la platea di giovani partecipanti un viatico per il futuro già in queste parole di Claudio Rinaldi, direttore della Gazzetta di Parma.

Uno sguardo pieno di bellezza e fiducia che ha caratterizzato questa IV edizione in memoria della giornalista, critica musicale, firma della Gazzetta di Parma. «Mi sta a cuore questo tipo di progettualità, il ricordare persone importanti che proprio attraverso iniziative come il Premio Elena Formica possano rappresentare una

spinta, una propulsione, un motore forte verso il domani»: Luciano Mes-si, Sovrintendente del Teatro Regio, durante il suo intervento ha regalato un'anticipazione: «L'iniziativa proseguirà, il prossimo anno, con la V edizione».

Organizzato dal Teatro Regio, in collaborazione con Gazzetta di Parma, nell'ambito del laboratorio di scrittura critica «Scrivere d'Opera», realizzato con il patrocinio dell'Associazione nazionale dei critici musicali e dell'Associazione nazionale dei critici di teatro, il Premio Elena Formica ha fatto vibrare il Ridotto con le note degli applausi di tanti ragazzi. Fragorosa la gioia dei premiati, con l'affettuoso sostegno degli amici. Primi classificati ex aequo: Asia Ghirardi (Liceo Artistico Paolo

Toschi, indirizzo Scenografia), Leonardo Iappini (Liceo Classico Gian Domenico Romagnosi), Eugenia Trivioli (Liceo Scientifico Guglielmo Marconi). Seconda classificata: Virginia Rizzardi (Liceo Scientifico Guglielmo Marconi). Terzo classificato: Michela Cantoni (Liceo Artistico Paolo Toschi, indirizzo Scenografia).

Ben 169 gli studenti entrati nel vi-

vo del processo di produzione del «Don Giovanni», incontrando anche gli artisti del cast e assistendo alle prove aperte dell'opera. Da ottobre a gennaio gli aspiranti critici sono stati impegnati in nove incontri con i tre curatori: Angelo Foletto (Presidente Anmc e critico musicale de La Repubblica), Carla Moreni (direttivo Anmc e critico musicale de Il Sole 24 Ore), Valeria Ottolenghi (responsabile relazioni esterne di Anct e critico teatrale della Gazzetta di Parma). L'entusiasmo dà ali alla commozione: il ricordo si fa presenza nel ricordo di Mara Pedrabissi, giornalista della Gazzetta di Parma, che ha condotto l'intero evento. «Elena, giornalista, collega, amica, è scomparsa il 7 dicembre di dieci anni fa. Per noi è un dovere, oltre che un onore, ricordarla. Voi ragazzi sapete qual è il senso dell'amicizia, ancora più forte alla vostra età. Molti di voi ieri erano presenti alla commemorazione della giornalista Ilaria Alpi e il collega Miran Hrovatin. E' davvero un dovere, quando abbiamo conosciuto delle persone che avevano cose importanti da dire, tenere accesa quella luce lì e consegnarla a chi viene dopo. Elena aveva 51 anni e oggi è qui con noi».

Poi, come la firma alla fine di un pezzo, la voce di Alessandro Cafiero, marito di Elena Formica. «Elena era davvero mossa dalla passione. Mi piace ricordare mia moglie, oggi che è il primo giorno di primavera, sottolineando la valenza della scrittura che voi ragazzi avete utilizzato. Lo avete potuto fare perché siete in un Paese libero, che vi dà la possibilità di esprimere quello che pensate. Cercate di non lasciarvi mai influenzare da chi vi dice di scrivere una certa cosa o pensare in un certo modo. Abbiate il coraggio di andare contro corrente, con le idee sane, corrette, che la scuola v'insegna e porterete avanti per tutta la vita. Questo credo sia il ricordo migliore, che avrebbe fatto molto piacere anche a mia moglie».

**Claudia Olimpia Rossi**



## Scomparsa 10 anni fa

Il premio «Scrivere d'opera», organizzato dal Teatro Regio è intitolato a Elena Formica, «firma»

della «Gazzetta di Parma», scomparsa nel 2013 a soli 51 anni. Laureata in Lettere Classiche, Elena Formica aveva due grandi passioni - il giornalismo e la lirica - e un profondissimo amore per la sua città. Brillante, colta, competente, ha lasciato un segno in tutti coloro che l'hanno conosciuta.

**LE MOTIVAZIONI DEL «PODIO»****1) ASIA GHIRARDI Liceo Toschi**

Una frase che s'immagina ogni critico sarebbe orgoglioso di aver scritto. "Se la presunzione d'innocenza avesse un suono, sarebbe il canto di questa Zerlina: frivolo ma deciso, cristallino e graffiante in egual modo": una meraviglia quando si trasmettono in modo tanto fulmineo le caratteristiche di un personaggio. Ma perfetto anche l'incipit, "Sono tra noi, interagiscono e parlano con noi", i personaggi del "Don Giovanni" alla ricerca del protagonista. Forse tra il pubblico? Efficace il confronto tra Don Giovanni e Leporello, il secondo "scattante e onnipresente", dal bel magnetismo. Notevole la descrizione della scenografia, accurati i riferimenti per costumi e luci, l'orchestra "coinvolgente, suggestiva, potente".

**1) LEONARDO IAPPINI Liceo Romagnosi**

Singolare o plurale? La figura di Don Giovanni è diventata mito rielaborato nel tempo proprio perché raccoglie caratteri che, espressi o repressi, fanno parte di ogni individuo? Rapido, asciutto, qui l'avvio dell'analisi critica: "Don Giovanni è uno solo o siamo tutti noi?" Il quesito si traduce in esperienza di spettatore coinvolto quando gli uomini di Masetto si muovono tra il pubblico in mezzo alla platea puntando i fucili, ognuno potenziale Don Giovanni, perché "dentro tutti noi, più o meno nascosto, c'è il desiderio della voluttà della vita, in lui rappresentata dalla costante e ossessiva attrazione fisica, carnale, nei confronti delle donne". Ma non ci si ferma solo a questa stimolante riflessione: molto bene anche l'analisi dei personaggi, per abiti, carattere e voce.

**1) EUGENIA TRIVIOLI Liceo Marconi**

La prima immagine è in quel fronteggiarsi tra Don Giovanni e il Commendatore, che si stagliano soli sugli spalti della tribuna. La scena finale diviene l'inizio della recensione. Ottimo! E anche per lo spettatore tutto sarà diverso: non più preso dalle "vicende mondane" viene proiettato "in una dimensione distaccata, misteriosa, eterna". Di particolare valore tutta l'analisi dove viene evidenziata "la circolarità sottesa alla partitura di Mozart", che la stessa orchestra è tesa a trovare nell'equilibrio "tra la componente tragica e quella buffa", tutti i personaggi resi complessi, mai solo tipi, ma "a tutto tondo". Preziosa la messa in luce della scorrevolezza dei toni, dall'opera seria fino al sacro, "con inusuale naturalezza".

**2) VIRGINIA RIZZARDI Liceo Marconi**

Viene riconosciuta qui una forte dinamicità allo spettacolo, il movimento "fulcro dell'opera". E questa caratteristica tiene viva l'attenzione dello spettatore, lo rende curioso di scoprire nuovi



colpi di scena, con le azioni dei protagonisti che, sbucando da più parti, coinvolgono il pubblico che si trova così "catapultato nell'opera". La stessa gradinata, apparentemente statica, arriva a donare vivacità alla rappresentazione attraverso gli spostamenti degli interpreti, la scena più o meno fitta, funzionale il gioco di luci. Ma, pur con una scelta specifica nell'indagine critica, viene dedicata una corretta attenzione anche ai cantanti e all'orchestra con un'eccellente scelta nell'aggettivazione.

La stessa gradinata, apparentemente statica, arriva a donare vivacità alla rappresentazione attraverso gli spostamenti degli interpreti, la scena più o meno fitta, funzionale il gioco di luci. Ma, pur con una scelta specifica nell'indagine critica, viene dedicata una corretta attenzione anche ai cantanti e all'orchestra con un'eccellente scelta nell'aggettivazione.

**3) MICHELA CANTONI Liceo Toschi**

"Misterioso, fuggitivo, sporco di peccato", un bell'attacco per il protagonista che, malgrado queste caratteristiche buie e un po' perverse (o forse proprio per queste?), sembra pretendere

l'immedesimazione dello spettatore che, attraverso l'opera, giunge quasi a compiere "un percorso di redenzione", scagionato infine da colpe mai commesse ma che, per il tempo della rappresentazione, sembravano riguardare proprio lui. Una lettura molto personale di "Don Giovanni", condotta con maestria, la stessa struttura scenografica interpretata come tribunale. Un'analisi che lascia comunque spazio all'osservazione dei personaggi, citando anche l'orchestra, la sua direzione, capace di creare un'"atmosfera concitata e solenne".





## PRIMI PREMI EX AEQUO

## Asia Ghirardi Personaggi che sono tra noi, agiscono tra noi

» Sono fra noi, interagiscono e parlano con noi: dalla Donna Elvira giocosa e energica di Carmela Remigio, al solenne e intimo Don Ottavio, interpretato da Marco Ciapponi, tutti loro si domandano dove sia Don Giovanni e lo stesso quesito ce lo poniamo noi. Don Giovanni, interpretato da Vito Priante, si confonde e sfugge agli occhi dei suoi ricercatori e anche ai nostri. Il suo superbo canto, perfettamente conforme al nostro libertino, passa in secondo piano per il suo insufficiente carisma. Complice di questa

percezione è forse anche il magnetismo di Riccardo Fassi, che ci regala un Leporello scattante e onnipresente.



La scenografia proietta l'opera verso il centro del teatro presentando degli spalti disposti a semicerchio, pieni di manichini vestiti in modo settecentesco, che sembrano essere l'allungamento

e la conclusione dei palchetti sui quali ci troviamo noi spettatori. Due piattaforme partono dai lati del palco abbracciando la buca d'orchestra: è il regno di Donna Elvira e della Zerlina di Enkeleda Kamani. La giovane contadina deve riconquistare Masetto, con noi invece è stato un colpo di fulmine durato fino all'ultima chiusura del sipario.

Se la presunzione d'innocenza avesse un suono, sarebbe il canto di questa Zerlina: frivolo ma deciso, cristallino e graffiante in egual modo. Positivo è il dolore espresso da Mariangela Sicilia nelle arie di Donna Anna: seduta al centro del palco, vestita di nero e illuminata da una cimiteriale luce bianca, oscura il resto dell'opera nelle nostre menti per qualche minuto, restituendoci l'immagine del lutto.

E' in questo momento che possiamo accorgerci della versatilità della scenografia e dello studio dei costumi di Sergio Tramonti, appartenenti al suo allestimento del 2002 per il Teatro San Carlo di Napoli, in questa regia di Mario Martone. Nonostante le essenziali modifiche apportate agli elementi scenici durante l'opera, una scenografia invariata per l'intera durata di entrambi gli atti risulta impegnativa agli occhi dello spettatore che, non percependo un grande dinamismo durante lo spettacolo, viene portato verso la disattenzione.

Se vogliamo cercare la vera protagonista di quest'opera, dalle prove aperte del 10 gennaio 2023 all'ultima rappresentazione del 21 gennaio, la troviamo nell'Orchestra Arturo Toscanini diretta dal maestro concertatore Corrado Rovaris: coinvolgente, suggestiva e potente, presenta un grande e toccante ritorno del «Don Giovanni» al Teatro Regio di Parma, dove mancava da 29 anni.

**Ghirardi Asia**  
**Liceo Artistico Toschi - 4° scenografia**

## Leonardo Iappini Singolare, plurale: forse siamo tutti Don Giovanni

» Don Giovanni è uno solo o siamo tutti noi? È questa la domanda che ha accompagnato la fine della prova aperta dell'opera teatrale «Don Giovanni», dramma giocoso in due atti musicato da Wolfgang Amadeus Mozart su libretto di Lorenzo da Ponte, andato in scena per la prima volta a Praga il 29 ottobre 1787, rappresentato al Teatro Regio di Parma il 10 gennaio 2023, regia di Mario Martone, ripresa da Raffaele Di Florio.

Questo interrogativo scaturisce soprattutto dalla scena in cui Masetto e alcuni altri suoi uomini, durante la caccia a Don Giovanni, scendono dal palco e iniziano a camminare in mezzo alla platea puntando i fucili contro gli spettatori stessi, quasi come ad indicare che siamo noi Don Giovanni, che dentro tutti noi, più o meno nascosto, c'è il desiderio delle velleità della vita, in lui rappresentata dalla costante e ossessiva attrazione fisica, carnale, nei confronti delle donne.

Gli interpreti meritano un elogio particolare: più di tutti Carmela Remigio, voce di Donna Elvira, che riesce a trasmettere in maniera eccellente l'amore tormentato tramite il canto, la Zerlina di Enkeleda Kamani, la quale canta in modo vivace, e Riccardo Fassi, un Leporello complice e vittima del padrone, che cantando, spesso borbottando, riesce a rendere molto bene l'idea di una figura di secondo piano rispetto al protagonista che però non ha il coraggio di opporsi apertamente a lui.

Brava anche Mariangela Sicilia, interprete di Donna Anna, in grado di gestire le arie e i fiati e di trasmettere lo strazio interiore per la morte del padre, a sua volta interpretato da Giacomo Prestia, il quale con la sua voce tenebrosa sembra realmente proveniente dall'oltretomba.

Marco Ciapponi crea un Don Ottavio nobile e altolocato, anche grazie all'abito, il più elaborato di tutti, con una voce ricca di sfumature. Forse troppo maturo il Masetto di Fabio Previati, che tuttavia in scena funziona alla grande. Il protagonista invece, Vito Priante, non riesce a trasmettere il carisma necessario e caratterizzante del personaggio.

La scenografia è semplice: scena fissa, con una tribuna semicircolare simile ad un teatro greco-romano, che ospita gli attori e il coro e che si svuota a poco a poco. Molte volte i cantanti si trovano nel bel mezzo della platea: ciò dà l'impressione al pubblico di essere parte attiva dell'opera. Molti applausi e consensi durante tutto lo spettacolo hanno siglato la buona riuscita dello spettacolo.

**Leonardo Iappini**  
**1°D, Liceo Classico Romagnosi**

## Eugenia Trivioli La circolarità della partitura di Mozart

» «Pentiti, cangia vita: è l'ultimo momento!» «No, no ch'io non mi pento; vanne lontano da me!». Così la statua del Commendatore e Don Giovanni si fronteggiano, stagliandosi soli su spalti da teatro elisabettiano: questa la scena fissa dell'allestimento ormai ventennale ma ancora vivissimo di Martone del «Don Giovanni» di Mozart, ripreso da Di Florio per l'apertura della stagione lirica al Teatro Regio di Parma. Gli spalti, prima gremiti dai coristi (il coro del Regio, preparato dal M° Faggiani) e da 35 manichini, progressivamente si svuotano cancellando l'atmosfera vibrante, composita, inafferrabile di vita terrena, e infine crollano trascinando agli inferi Don Giovanni e proiettando lo spettatore, fino a quel momento preso nel vortice delle vicende mondane, in una dimensione distaccata, misteriosa, eterna.

E l'inafferrabilità del Don Giovanni trova la chiave per arrivare allo spettatore. Lo sfondamento della "quarta parete", grazie alle passerelle protese sulla buca dell'orchestra e grazie alla comparsa dei cantanti nei palchi di prosenio, accentua la circolarità sottesa alla partitura di Mozart che in un continuum ininterrotto (straordinario per il 1786, epoca in cui vigeva rigida la separazione dei generi teatrali) trapassa dai toni di opera buffa a quelli di opera seria fino ai toni del sacro e poi, con inusuale naturalezza, dal recitativo all'aria. Perfettamente consonante a queste scelte registiche, liberate dal vincolo dei cambi di scena che rendono sinuoso il dipanarsi degli eventi, è la direzione del maestro concertatore C. Rovaris alla guida dell'Orchestra Toscanini, tutta tesa a trovare "circolare" equilibrio tra la componente tragica e quella buffa che Mozart stesso volle sottolineare nel frontespizio: "dramma giocoso".

Ma l'arditezza del «Don Giovanni» tocca anche il profilo dei personaggi, non più semplici «tipi», ma a tutto tondo. Il vitalismo inarrestabile del protagonista, che trabocca dall'«aria dello champagne» è pienamente incarnato dal baritono Priante, Don Giovanni di lunga esperienza. Il Leporello di Fassi è convincente sia per doti attoriali che vocali. Sicilia è un'intensa Donna Anna dal carattere indomito e fiero, mentre Remigio è una sensibile Donna Elvira alla disperata ricerca dell'amore di Don Giovanni.

**Eugenia Trivioli**  
**Liceo Marconi, classe 4°D**

**Inquadra il QR Code**  
E vedi le foto dell'evento  
sul nostro sito.



Gazzetta di Parma » Home



TEATRO REGIO

## Concorso "Scrivere l'Opera", premiati 5 studenti parmigiani nel ricordo di Elena Formica - La fotogallery



21 Marzo 2023, 20:16



Organizzato dal [Teatro Regio](#), in collaborazione con Gazzetta di Parma, nell'ambito del laboratorio di scrittura critica «Scrivere d'Opera», realizzato con il patrocinio dell'Associazione nazionale dei critici musicali e dell'Associazione nazionale dei critici di teatro, il Premio Elena Formica ha fatto vibrare il Ridotto con le note degli applausi di tanti ragazzi.

Ecco le fotografie della giornata (Foto Ricci)

Fragorosa la gioia dei premiati, con l'affettuoso sostegno degli amici. Primi classificati ex aequo: Asia Ghirardi (Liceo Artistico Paolo Toschi, indirizzo Scenografia), Leonardo Iappini (Liceo Classico Gian Domenico Romagnosi), Eugenia Trivioli (Liceo Scientifico Guglielmo Marconi). Seconda classificata: Virginia Rizzardi (Liceo Scientifico Guglielmo Marconi). Terzo classificato: Michela Cantoni (Liceo Artistico Paolo Toschi, indirizzo Scenografia).

[Clicca qui per leggere le cinque recensioni premiate](#)

Ben 169 gli studenti entrati nel vivo del processo di produzione del «Don Giovanni», incontrando anche gli artisti del cast e assistendo alle prove aperte dell'opera. Da ottobre a gennaio gli aspiranti critici sono stati impegnati in nove incontri con i tre curatori: Angelo Foletto (Presidente Anmc e critico musicale de La Repubblica), Carla Moreni (direttivo Anmc e critico musicale de Il Sole 24 Ore), Valeria Ottolenghi (responsabile relazioni esterne di Anct e critico teatrale della Gazzetta di Parma).

L'entusiasmo dà ali alla commozione: il ricordo si fa presenza nel ricordo di Mara Pedrabissi, giornalista della Gazzetta di Parma, che ha condotto l'intero evento.

© Riproduzione riservata

CRONACA DI PARMA

SCUOLA

Le classi dell'Istituto Tecnico economico in visita al Palazzo Ducale

ECONOMIA E IMPRESE

Crediti incagliati, aziende a rischio: le Associazioni di Categoria incontrano il Prefetto di Parma

FIERE DI PARMA

Campionato Mondiale della Pizza, in gara 45 Paesi dal 18 al 20 aprile

Edizione del giorno

Mercoledì 22 Marzo



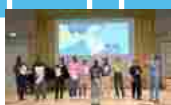
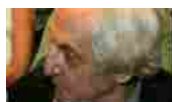
Leggi il giornale

Non sei abbonato? [Abbonati](#)



"Sul bus numero 23: un viaggio

Gazzetta di Parma » Spettacoli

**Concorso "Scrivere l'Opera", premiati 5 studenti p...****OPERA**  
Recensione dell'opera "Don Giovanni" - leggi le re...**OPERA**  
Recensione dell'opera "Don Giovanni" - leggi le re...**OPERA**  
Il Don Giovanni risorge dagli inferi - leggi le re...**OPERA**  
E dopo 29 anni, il ritorno...." - leggi le recensioni...**OPERA**  
"Don Giovanni è uno solo o siamo tutti noi?" - leg...**ANDIAMO AL CINEMA**  
What's love? - La rom com all'inglese incontra la ...**ANDIAMO AL CINEMA**  
Shazam! - Furia degli dei: i supereroi? Vanno dall...**PARMA**  
L'Aida in piazzale Boito: gli studenti suonano la ...**CINEMA**  
E' morto il regista Citto Maselli**CINEMA**  
Leonardo Baraldi, produttore e figlio d'arte**LIRICA**  
Gli allievi dell'Accademia verdiana in concerto al...**GOSSIP**  
L'editore Rupert Murdoch si sposa per la quinta vo...**CINEMA**  
Claudia Pandolfi: "Ho amato una donna (per un brev...**IL CASO**  
Sgarbi in tv: "Quelle del 2000 sono tutte tr..."....**OPERA**

# Il Don Giovanni risorge dagli inferi

Virginia Rizzardi 4D Liceo Scientifico G. Marconi



21 Marzo 2023, 19:45

Dopo anni di attesa, l'opera mozartiana viene riproposta, lasciando a bocca aperta l'intero Teatro Regio.

**CRONACA DI PARMA****ORGANIZZATA DA LIBERA**

Milano, il gonfalone di Parma alla manifestazione nazionale contro le mafie

**UNIVERSITÀ E SPORT**

Parma, a Medicina il seminario "Io vengo dallo sport"

**12 TGPARMA**

Via XXII Luglio, sta meglio il parroco ferito mentre cercava di sedare una rissa  
**Video**

Le luci si abbassano e l'oscurità avvolge il pubblico, mentre l'orchestra dell'Emilia Romagna Arturo Toscanini intona l'inconfondibile Ouverture: il "Don Giovanni" di W. A. Mozart torna a distanza di 29 anni sul palco del Teatro Regio di Parma. Un ritorno travolgente, regia di Raffaele di Florio dalla precedente di Mario Martone, scenografia e costumi curati da Sergio Tramonti.

La regia opta per una rappresentazione tradizionale, che azzarda qualche elemento più moderno: la forte dinamicità. Il movimento è infatti il fulcro dell'opera, non limitando l'azione al solo palco. Sulle due passerelle, tra la platea, dall'entrata principale, dai loggiati laterali, i personaggi sbucano dappertutto, sorprendendo lo spettatore, sempre più curioso di scoprire il colpo di scena successivo. Questa mescolanza crea un coinvolgimento tale che il pubblico viene catapultato nell'opera, sentendosene parte ed empatizzando con i protagonisti. Anche la gradinata posta come sfondo, apparentemente statica e spoglia, dona vivacità alla rappresentazione, dove l'intrecciarsi di personaggi e azioni rende vitali le scene più allegre, o dona solennità a quelle drammatiche, giocando con le luci e svuotando la struttura. A tenere le redini di questo movimento è Don Giovanni a cui dà vita Vito Priante, che con il suo timbro forte e pieno, delinea un personaggio violento e spregiudicato, lasciando forse troppo in ombra il suo lato più introspettivo.

Di particolare impatto sono le due arie affidate a Marco Ciaponi, in cui Don Ottavio pesa ogni parola in una performance elegante e precisa, accompagnato da un'incisiva Donna Anna, rappresentata dal soprano Mariangela Sicilia, che con il suo timbro flessibile dà forma tanto ai tratti furiosi, quanto a quelli più teneri del personaggio.

In Donna Elvira di Carmela Remigio emerge una donna sensuale e consapevole delle sue capacità, desiderosa di riconquistare l'amante; questa sicurezza trapela anche nell'esecuzione vocale del soprano, che spicca per espressività e bravura.

Riccardo Fassi, interpretando il ruolo del servo, rappresenta perfettamente un Leporello brillante e comico, entrando immediatamente, anche grazie alla vocalità fresca e duttile, nelle grazie del pubblico.

L'accompagnamento dell'orchestra, diretta da Corrado Rovaris, valorizza i diversi registri nel cantato, risultando, purtroppo, a tratti timido.

Il sipario si chiude in uno scroscio di applausi e fischi: ancora una volta, a distanza di quasi 250 anni dal debutto, l'opera mozartiana riunisce in un unico teatro generazioni e gusti differenti, inscenando la fragilità della natura umana.

## Edizione del giorno

Martedì 21 Marzo

[Leggi il giornale](#)

Non sei abbonato? [Abbonati](#)



Sgarbi in tv: "Quelle del 2000 sono tutte tr...". La figlia: "Io sono di quell'anno". Poi le scuse, ma scoppia la bufera - [Video](#)

## GUSTO



### IL VINO

**Di Flabe Aganis Friuli Colli Orientali Ribolla**



Gazzetta di Parma » Spettacoli

**Concorso "Scrivere l'Opera", premiati 5 studenti p...****OPERA**  
Recensione dell'opera "Don Giovanni" - leggi le re...**OPERA**  
Recensione dell'opera "Don Giovanni" - leggi le re...**OPERA**  
Il Don Giovanni risorge dagli inferi - leggi le re...**OPERA**  
E dopo 29 anni, il ritorno...." - leggi le recension...**OPERA**  
"Don Giovanni è uno solo o siamo tutti noi?" - leg...**ANDIAMO AL CINEMA**  
What's love? - La rom com all'inglese incontra la ...**ANDIAMO AL CINEMA**  
Shazam! - Furia degli dei: i supereroi? Vanno dall...**PARMA**  
L'Aida in piazzale Boito: gli studenti suonano la ...**CINEMA**  
E' morto il regista Citto Maselli**CINEMA**  
Leonardo Baraldi, produttore e figlio d'arte**LIRICA**  
Gli allievi dell'Accademia verdiana in concerto al...**GOSSIP**  
L'editore Rupert Murdoch si sposa per la quinta vo...**CINEMA**  
Claudia Pandolfi: "Ho amato una donna (per un brev...**IL CASO**  
Sgarbi in tv: "Quelle del 2000 sono tutte tr..."....**OPERA**

# Recensione dell'opera "Don Giovanni"

Michela Cantoni 4° Scenografia Liceo artistico Paolo Toschi



21 Marzo 2023, 19:45

Misterioso, fuggitivo, sporco di peccato: ognuno di noi potrebbe essere complice o carnefice come Don Giovanni; questo è il messaggio che vuole lasciarci la regia di Mario Martone, andata in scena al [Teatro Regio](#)

**CRONACA DI PARMA****UNIVERSITÀ E SPORT****Parma, a Medicina il seminario "Io vengo dallo sport"****12 TGPARMA****Via XXII Luglio, sta meglio il parroco ferito mentre cercava di sedare una rissa**  
**Video****ALIMENTARE****Parmigiano Reggiano: vendite ed esportazioni in crescita. Giro d'affari al consumo record: 2,9 miliardi di euro**

di Parma lo scorso gennaio, obiettivo principale quello dell'immedesimazione totale da parte dello spettatore. Il coinvolgimento emotivo riesce sia grazie alle notevoli capacità attoriali del cast sia agli escamotage visivi elaborati dal regista: la scenografia, probabilmente statica e ripetitiva agli occhi dello spettatore ma nel complesso funzionale, lascia libera interpretazione da parte di quest'ultimo, che può sentirsi parte della giuria accusatoria che punta il dito dagli spalti di un tribunale, oppure limitarsi d'essere un semplice spettatore omertoso che, seduto comodamente, si gode la scena dei terribili soprusi dell'imputato che, avvicinandoci al finale, perderà sempre più credibilità e di conseguenza consenso, precipitando all'inferno sul culmine della storia. Ciò a cui assistiamo non è quindi una semplice rappresentazione frontale ma un percorso di redenzione: usciti dal teatro ci sentiremo infatti scagionati da un peccato che non abbiamo mai commesso ma di cui ci siamo sentiti colpevoli durante il corso dell'intera rappresentazione, di cui siamo convinti di esserne macchiati. Ciò che invece non ha completamente convinto è stata l'interpretazione del protagonista, Vitto Priante, che non ha soddisfatto le aspettative riposte nei suoi confronti, non riuscendo a delineare tutte le sfumature che caratterizzano il libertino mozartiano e che lo rendono la figura più emblematica di tutta la vicenda. A rubargli la scena, oltre che il cuore degli spettatori, sono stati invece il carismatico Riccardo Fassi, per la prima volta nei panni di Leporello, e Enkeleda Kamani che, con la sua voce cristallina e il suo portamento seducente, è riuscita a risollevarlo un ruolo fino a quel momento poco considerato, stregando il pubblico. Ad accompagnare il racconto l'ottima direzione, che ha compensato di pathos dove Priante vacillava, creando quell'atmosfera concitata e solenne che non era riproposta da 29 anni e di cui sentiremo parlare ancora a lungo, assieme all'eterno, universale e immortale Don Giovanni.

VEDI SUCCESSIVO 

© Riproduzione riservata

In questo articolo

MICHELA CANTONI

LICEO ARTISTICO PAOLO TOSCHI

[Commenta la notizia](#)

## Edizione del giorno

Martedì 21 Marzo

[Leggi il giornale](#)Non sei abbonato? [Abbonati](#)

Sgarbi in tv: "Quelle del 2000 sono tutte tr...". La figlia: "Io sono di quell'anno". Poi le scuse, ma scoppia la bufera - [Video](#)

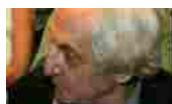
## GUSTO



### IL VINO

**Di Flabe Aganis Friuli Colli Orientali Ribolla**

Gazzetta di Parma » Spettacoli

**Concorso "Scrivere l'Opera", premiati 5 studenti p...****OPERA**  
Recensione dell'opera "Don Giovanni" - leggi le re...**OPERA**  
Recensione dell'opera "Don Giovanni" - leggi le re...**OPERA**  
Il Don Giovanni risorge dagli inferi - leggi le re...**OPERA**  
E dopo 29 anni, il ritorno...." - leggi le recensioni...**OPERA**  
"Don Giovanni è uno solo o siamo tutti noi?" - leg...**ANDIAMO AL CINEMA**  
What's love? - La rom com all'inglese incontra la ...**ANDIAMO AL CINEMA**  
Shazam! - Furia degli dei: i supereroi? Vanno dall...**PARMA**  
L'Aida in piazzale Boito: gli studenti suonano la ...**CINEMA**  
E' morto il regista Citto Maselli**CINEMA**  
Leonardo Baraldi, produttore e figlio d'arte**LIRICA**  
Gli allievi dell'Accademia verdiana in concerto al...**GOSSIP**  
L'editore Rupert Murdoch si sposa per la quinta vo...**CINEMA**  
Claudia Pandolfi: "Ho amato una donna (per un brev...**IL CASO**  
Sgarbi in tv: "Quelle del 2000 sono tutte tr..."**OPERA****Recensione dell'opera "Don Giovanni" -**

Ghirardi Asia Liceo Artistico Paolo Toschi - IV scenografia



21 Marzo 2023, 19:46

Sono fra noi, interagiscono e parlano con noi: dalla Donna Elvira giocosa e energica di Carmela Remigio, al solenne e intimo Don Ottavio, interpretato da Marco Ciaponi, tutti loro si domandano dove sia Don

**CRONACA DI PARMA****UNIVERSITÀ E SPORT**

**Parma, a Medicina il seminario "Io vengo dallo sport"**

**12 TGPARMA**

**Via XXII Luglio, sta meglio il parroco ferito mentre cercava di sedare una rissa**  
**Video**

**ALIMENTARE**

**Parmigiano Reggiano: vendite ed esportazioni in crescita. Giro d'affari al consumo record: 2,9 miliardi di euro**

Giovanni e lo stesso quesito ce lo poniamo noi.

Don Giovanni, interpretato da Vito Priante, si confonde e sfugge agli occhi dei suoi ricercatori e anche ai nostri. Il suo superbo canto, perfettamente conforme al nostro libertino, passa in secondo piano per il suo insufficiente carisma. Complice di questa percezione è forse anche il magnetismo di Riccardo Fassi, che ci regala un Leporello scattante e onnipresente.

La scenografia proietta l'opera verso il centro del teatro presentando degli spalti disposti a semicerchio, pieni di manichini vestiti in modo settecentesco, che sembrano essere l'allungamento e la conclusione dei palchetti sui quali ci troviamo noi spettatori. Due piattaforme partono dai lati del palco abbracciando la buca d'orchestra: è il regno di Donna Elvira e della Zerlina di Enkeleda Kamani. La giovane contadina deve riconquistare Masetto, con noi invece è stato un colpo di fulmine durato fino all'ultima chiusura del sipario. Se la presunzione d'innocenza avesse un suono, sarebbe il canto di questa Zerlina: frivolo ma deciso, cristallino e graffiante in egual modo.

Positivo è il dolore espresso da Mariangela Sicilia nelle arie di Donna Anna: seduta al centro del palco, vestita di nero e illuminata da una cimiteriale luce bianca, oscura il resto dell'opera nelle nostre menti per qualche minuto, restituendoci l'immagine del lutto. E' in questo momento che possiamo accorgerci della versatilità della scenografia e dello studio dei costumi di Sergio Tramonti, appartenenti al suo allestimento del 2002 per il Teatro San Carlo di Napoli, in questa regia di Mario Martone.

Nonostante le essenziali modifiche apportate agli elementi scenici durante l'opera, una scenografia invariata per l'intera durata di entrambi gli atti risulta impegnativa agli occhi dello spettatore che, non percependo un grande dinamismo durante lo spettacolo, viene portato verso la disattenzione.

Se vogliamo cercare la vera protagonista di quest'opera, dalle prove aperte del 10 gennaio 2023 all'ultima rappresentazione del 21 gennaio, la troviamo nell'Orchestra Arturo Toscanini diretta dal maestro concertatore Corrado Rovaris: coinvolgente, suggestiva e potente, presenta un grande e toccante ritorno del "Don Giovanni" al [Teatro Regio di Parma](#), dove mancava da 29 anni.



VEDI SUCCESSIVO

© Riproduzione riservata

In questo articolo

LICEO ARTISTICO PAOLO TOSCHI

GHIRARDI ASIA

## Edizione del giorno

Martedì 21 Marzo

Leggi il giornale

Non sei abbonato? [Abbonati](#)



Sgarbi in tv: "Quelle del 2000 sono tutte tr...". La figlia: "Io sono di quell'anno". Poi le scuse, ma scoppia la bufera - [Video](#)

## GUSTO



IL VINO

Di Flabe Aganis Friuli Colli Orientali Ribolla